

LA MORALE COMUNISTA SOVIETICA

(continuazione) (*)

IL PARTITO COME EDUCATORE DELLA MORALITA' POPOLARE

Il partito — norma prossima di moralità — ha pure lo scopo pratico di educare le coscienze ai principi generali del marxismo e di creare delle convinzioni nelle masse popolari circa le finalità che esso si propone. Il comunismo sovietico crede meno di Marx alle capacità formative della base economica; questa può bensì creare le condizioni favorevoli per l'azione educatrice del partito, ma è solo a quest'ultimo che appartiene la prerogativa di rendere coscienti gli uomini del loro destino e di sviluppare quelle virtù i cui semi sono deposti nell'animo umano dalla evoluzione sociale. **L'azione educatrice del partito è insostituibile.** Lenin non solo combattè contro il « codismo », ma fu anche inesorabile verso gli « economisti » i quali, propugnando la teoria della « spontaneità », sminuivano l'importanza della missione educatrice del partito per una eccessiva fiducia nell'azione della base economica.

Nel linguaggio corrente della stampa sovietica, l'importanza che viene attribuita al partito nella formazione morale delle coscienze è tale che sembrano del tutto dimenticati i principi marxiani del materialismo storico (44).

Tutti gli aspetti moralmente positivi dell'uomo sovietico sono da attribuirsi all'azione educatrice del partito. « Il nuovo aspetto dell'uomo sovietico [...] le stupende qualità morali come l'idealità, la coerenza ai principi, la fede nella vittoria della nostra causa, la disposizione a superare qualsiasi difficoltà, la condotta incensurabile nel proprio modo di comportarsi » sono il frutto dell'azione educatrice del partito (45).

(*) V. *Aggiornamenti Sociali*, (maggio) 1959, pp. 277-288 (rubr. 641).

(44) Preoccupati di trovare una spiegazione marxista al fatto che negli ultimi tempi il sentimento religioso desta un interesse sempre maggiore in seno alla nuova generazione, i sovietici notano che la « *rivivenza della fede* » è dovuta all'infiacchimento della lotta antireligiosa da parte delle organizzazioni dirette dal partito. Appena il partito allenta il suo impegno educativo, subito altre ideologie ed un'altra moralità prendono il sopravvento. « *Dove si indebolisce la propaganda antireligiosa i pregiudizi religiosi non solo si conservano, ma anche si irrobustiscono* ». (P. CERSKASIN, *Le radici sociali della religione, Voprosy Filosofii*, giugno 1958, p. 37).

(45) *Pravda*, 4 aprile 1955. Cfr. anche P. CERSKASIN, *cit.*, ibidem.

1. Estensione della attività moralizzatrice del partito.

Il partito comunista sovietico per attuare la sua missione educativa **si serve di tutte le associazioni sociali** che hanno vita nel paese. « L'educazione comunista dei lavoratori — ebbe a sottolineare recentemente Chruščev al XXI Congresso del PCUS —, il superamento dei pregiudizi capitalistici nella coscienza della gente devono essere posti al centro dell'attenzione e dell'attività delle organizzazioni partitiche sovietiche, sindacali, komsomoliane e delle altre organizzazioni sociali » (46).

« Il partito dirige ad un unico scopo l'attività educatrice ed organizzatrice di tutte le associazioni » (47).

Ogni organizzazione, pur perseguendo un suo scopo specifico, non può esimersi dallo svolgere, sotto la guida del partito, un'opera di moralizzazione. Così, per citare un solo esempio, i sindacati sovietici, come tutti i sindacati retti dai comunisti, sono necessariamente « scuola di comunismo » (48), non solo in quanto devono collaborare alla realizzazione dei piani economici fissati dal partito, ma proprio perchè essi sono uno strumento del partito nel lavoro di formazione del « nuovo volto morale dell'uomo sovietico » (49). E' quindi del tutto naturale che i sindacati debbano assumersi l'incarico di svolgere una campagna ateistica per il « superamento dei pregiudizi religiosi in seno ai lavoratori » (50).

Ciò che è detto dei sindacati vale per ogni altra associazione. Non vi sono nell'URSS delle organizzazioni sociali « neutre » che possano disinteressarsi dell'ideologia e della morale comunista. Neppure le associazioni sportive possono limitarsi a fare semplicemente dello sport.

L'azione moralizzatrice delle organizzazioni sociali è assicurata dalla presenza degli iscritti al partito che, secondo la Costituzione, formano sempre il direttivo di ogni associazione (51).

Anche tutti i mezzi che servono per educare o per impressionare in qualsiasi modo l'opinione pubblica sono nelle mani del partito che li usa per il raggiungimento dei suoi scopi morali-

(46) *Risoluzioni del XXI Congresso del PCUS*, in *Pravda*, 7 febbraio 1959.

(47) A. SISKIN, *cit.*, p. 290.

(48) V. LENIN, *Sui Sindacati*, ed. Rinascita, Roma, p. 70; cfr. anche *Pravda*, 8 febbraio 1958, p. 9.

(49) N. KOVNEV, *L'aspetto morale dell'uomo sovietico*, in *Sovetskie Profsojuzy (I sindacati sovietici)* n. 8, 1958, p. 18.

(50) Cfr. N. AMOSOV, *La propaganda scientifico ateistica*, in *Sovetskie Profsojuzy (I sindacati sovietici)* n. 9, 1958, pp. 42-46 dove si raccomanda alle organizzazioni sindacali di preparare dei « gruppi di attivisti dell'ateismo » che dovranno agire nelle fabbriche e organizzare « la settimana di propaganda scientifico-ateistica »; e A. SUDARIKOV, *Opuscoli riusciti sull'ateismo*, in *Sovetskie Profsojuzy*, n. 8, 1958, p. 75; *Elevare il ruolo dei sindacati nell'educazione comunista dei lavoratori*, in *Sovetskie Profsojuzy*, n. 4, 1958, pp. 7-12; G. LUKINSKIJ, *In catene dei pregiudizi religiosi*, in *Sovetskie Profsojuzy*, n. 12, 1958, pp. 58-60; N. POPOVA, *Perchè noi abbiamo abbandonato la religione*, in *Sovetskie Profsojuzy*, n. 13, 1958, pp. 62-64.

(51) *Costituzione dell'URSS*, Edizioni in lingue estere, Mosca, 1947,

stici. « Il partito perfeziona sistematicamente tutti i metodi di educazione comunista come la scuola, la stampa, la radio, la letteratura e l'arte » (52) per potersene giovare come strumenti di educazione comunista. Della scienza, della letteratura e dell'arte è opportuno parlarne separatamente.

2. Lo spirito di partito nella scienza, letteratura e arte.

Le formule « arte per l'arte », « autonomia della letteratura », « indipendenza della scienza » sono estranee al marxismo in quanto, tutte le espressioni culturali, sono considerate sovrastrutture della base economica che le modella secondo il proprio interesse. L'arte come la scienza non possono fare a meno di prendere parte attiva alla battaglia in favore o contro il comunismo. Chruščev, rifacendosi a Lenin ripete: « La letteratura e l'arte sono parte essenziale della lotta in favore del comunismo » (53). Ma Lenin aveva già progredito oltre quando lanciò lo slogan: « **spirito di partito nella scienza, nella letteratura e nell'arte** » (54). L'arte per essere in sintonia con le oggettive esigenze del tempo, afferma Marx, deve sposare la causa del proletariato. L'arte, per essere morale, aggiunge Lenin, deve lasciarsi compenetrare dallo « spirito di partito ». Marx parla di una legge « scientifica » che regola le relazioni fra la base economica e l'espressione artistica; Lenin trasferendo le prerogative della base nelle mani del partito, al concetto di « legge scientifica » aggiunge quello di « norma morale ».

Lo spirito di partito non solo assicura all'opera d'arte e di scienza di essere in armonia con le esigenze concrete dell'edificazione del comunismo, né è un semplice indicatore esterno che all'artista traccia gli argini entro i quali è obbligata a scorrere la sua vena poetica e scientifica, ma penetra nel sacrario della creatività, la scuote, la ispira e la eleva al massimo grado di potenzialità. Per questo motivo **nell'URSS ogni opera d'arte e di scienza è tale grazie allo spirito di partito**. Di conseguenza l'arte sovietica che più di ogni altra ha il pregio di lasciarsi permeare dallo spirito di partito è, per ciò stesso « l'arte più progressiva ed ideale del mondo » (55).

art. 126 « *In conformità con gli interessi dei lavoratori ed allo scopo di sviluppare l'iniziativa delle masse popolari nel campo dell'organizzazione e la loro attività politica è assicurato ai cittadini dell'URSS il diritto di unirsi in organizzazioni sociali: sindacati, cooperative, organizzazioni della gioventù, organizzazioni sportive e di difesa, società culturali, tecniche e scientifiche, — mentre i cittadini più attivi e più coscienti appartenenti alla classe operata ed agli altri strati di lavoratori si uniscono nel Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS che è l'avanguardia dei lavoratori nella lotta per il consolidamento e lo sviluppo del regime socialista e RAPPRESENTA IL NUCLEO DIRIGENTE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI, tanto sociali che di Stato* ».

(52) A. SISKIN, cit., p. 291.

(53) N. CHRUŠČEV, cit., ibidem.

(54) « *Partijnost' v nauke, literature i izkustve* ».

(55) A. SISKIN, cit., p. 50.

Ci limitiamo a riportare alcune citazioni a proposito della letteratura.

« La letteratura sovietica è l'aiutante fedele del partito. La letteratura sovietica è partitica. Ma la direzione del partito non è sentita da noi come un freno, al contrario i consigli del partito ci aiutano a superare le difficoltà ed ad evitare i pericoli [...]. Noi siamo apertamente tendenziosi, la nostra letteratura è partitica; essa cioè combatte insieme col partito e col popolo per il comunismo. La nostra tendenziosità è fondata sulla dottrina di Marx e di Lenin, e questa dottrina è l'unica che dia la possibilità di comprendere rettamente le leggi obiettive dello sviluppo della realtà » (56).

« La nostra letteratura è per principio un avvenimento nuovo [...]. Quello che il partito inserisce negli uomini con il convincimento dei suoi piani, delle sue opere, della sua dottrina leninista, la letteratura lo rafforza con il convincimento delle sue immagini. Gli scrittori sovietici non si allontaneranno mai da questo cammino » (57).

« Nella partiticità leninista la forza della nostra letteratura; noi siamo col popolo ed essere col popolo significa essere col partito comunista: infatti esso conduce il popolo sovietico per i sentieri della storia. [...] Il partito insegna l'arte di trovare in ogni avvenimento della vita la concretezza e la prospettiva [...]; senza di esso i nostri libri saranno esercizi di verbosità » (58).

Nell'indirizzo al C.C. del PCUS, il Plenum del Direttivo dell'Unione degli scrittori dell'URSS così si esprime: « Oggi soprattutto noi vediamo quale immensa importanza abbia avuto il nostro grande partito comunista in tutte le tappe della vita della nostra letteratura » (59).

Se il valore artistico di un'opera è, nell'URSS, legato allo spirito di partito è comprensibile come il romanzo di Pasternak « Il Dottor Zivago », una volta dichiarato negativo da un punto di vista della morale comunista dovesse, poi, essere criticato come un libello di nessuna importanza artistica (60). **Allontanarsi dallo spirito di partito significa condannarsi ad un'arte volgare.**

Le proteste di sottomissione al partito si sono fatte sempre più calorose dopo l'intervento di Chruščev che nell'articolo « Per un più stretto legame della letteratura e dell'arte con la vita del

(56) N. TICHONOV, *Relazione al IV Plenum del Consiglio degli Scrittori dell'URSS*, in *Literaturnaja Gazeta*, 13 febbraio, 1958.

(57) S. KIRSANOV, *Assieme al Partito*, Intervento al IV Plenum del Consiglio degli scrittori dell'URSS, in *Literaturnaja Gazeta*, 15 febbraio, 1958.

(58) L. SOBOLEV, *La letteratura e la nostra epoca*, relazione base al I Congresso degli scrittori russi, in *Pravda*, 8 dicembre 1958.

(59) *Literaturnaja Gazeta*, 18 febbraio 1958.

(60) Cfr. *Chiasso della propaganda reazionaria intorno ad una mala erba reazionaria*, in *Pravda*, 26 ottobre 1958; cfr. anche *Literaturnaja Gazeta*, 28 ottobre, 1958 e 1 novembre, 1958.

popolo » (61) richiamava all'ordine gli scrittori liberali e poneva termine al breve periodo del disgelo succeduto alla destalinizzazione.

« Gli insegnanti devono più profondamente e sistematicamente riflettere nelle proprie lezioni il premuroso comportamento del nostro partito verso la letteratura e l'arte e la funzione di guida che ha il partito in questo campo » (62).

IL PARTITO COME DIVINITA'

L'ultimo capitolo del testo di morale sovietica, a cui frequentemente ci si è riferiti, porta come titolo la famosa frase di Lenin: « Il partito comunista è la mente, la gloria e la coscienza della nostra epoca » (63).

Si è già notato come il partito sia la mente (64) del nostro tempo perchè solo esso è in grado di conoscere tutta la verità. Da questa basilare considerazione si giunge facilmente a dichiarare il partito « gloria del nostro tempo ». « Non c'è gloria più grande che quella di appartenere al partito che è composto dai migliori uomini del popolo » (65). Ma qui vale fermarsi a considerare il terzo punto dello slogan formulato da Lenin « Il partito comunista è la coscienza della nostra epoca ». Ecco come A. Siskin commenta la frase: « Il partito incarna in sé i migliori lineamenti dell'aspetto spirituale e morale del nostro popolo » (66). « Il partito comunista è la personificazione delle più alte qualità morali » (67). Il partito è l'incarnazione della moralità; esso può presentarsi alle masse e dire: « imparate da me, io sono il bene ». Si arriva così ad una vera e propria divinizzazione del partito. E' troppo poco definire il partito comunista un « partito-chiesa », perchè il partito non è solo il depositario della verità, l'interprete autentico del vero e del buono, l'educatore legittimo delle genti; il partito vuol essere qualche cosa di più della Chiesa perchè si identifica con la moralità.

(61) *Pravda*, 28 agosto, 1957.

(62) *Ucitel skaja Gazeta*, n. 107, 1957; cfr. *La grande vocazione dello scrittore sovietico*, in *Pravda*, 17 agosto 1958; J. BARABAS, *L'ideale dello scrittore*, in *Literaturnaja Gazeta*, 19 giugno, 1958; V. LATIS, *Il compito della nostra letteratura*, in *Pravda*, 13 febbraio, 1959; *La letteratura ispirata agli ideali comunisti*, in *Pravda*, 7 dicembre, 1958.

E' appena il caso di rilevare che le stesse osservazioni fatte a proposito della letteratura e dell'arte valgono anche per la scienza. — Lo scienziato agisce moralmente bene quando si lascia guidare dallo spirito di partito; — il partito assicura alla scienza la sua veridicità; — i risultati della scienza vanno, in primo luogo, ascritti al partito; — grazie alle cure del partito la scienza sovietica è la più progressiva del mondo.

(63) A. SISKIN, *cit.*, pp. 286-318, *Partija um, cest' i sovest' nasej epochi*.

(64) In russo « *um* » letteralmente significa intelligenza.

(65) A. SISKIN, *cit.*, p. 295.

(66) *Ibidem*, p. 289.

(67) M. SELEKOR, *cit.*, p. 71.

Le forme del culto idolatrico attribuite al partito, visto come l'incarnazione del divino nel mondo, sono varie e complesse. Soltanto l'esperienza diretta con il regime e una prolungata dimastichezza con la stampa sovietica possono dare il senso del partitismo pseudo-religioso che anima il comunismo nell'URSS. Tutta l'impostazione della vita è strutturata in modo da creare questa atmosfera di esaltazione mistica. Per questo l'esemplificazione che riportiamo non può essere probativa che in parte.

1) Durante l'ultimo Congresso del Komsomol, tenutosi dal 15 al 18 aprile 1958, sono state rivolte ai giovani queste parole:

« Non c'è cuore komsomoliano che non batta all'unisono con il cuore del partito. Non c'è anima giovanile che non arda di bruciante amore per il partito, che non si protenda al partito come ogni essere vivente si protende alla fonte della vita, al sole. La nostra gioventù ama il partito più della vita perchè in esso c'è la nostra forza e la nostra gloria, esso è il maestro della vita, il geniale costruttore della vita, perchè esso è il nostro educatore, il nostro duce » (68).

« La gioventù sovietica crede al partito, segue il partito perchè vede in esso la mente, la gloria, la coscienza della nostra epoca » (69).

« La gioventù sovietica sa bene che di tutta la gioia della propria esistenza, di tutta la felicità del lavoro libero ed ispirato è debitrice al caro partito comunista, che ha creato nel nostro paese la nuova, l'autentica vita umana » (70).

« Non vi è maggior felicità che vivere, lavorare, combattere sotto la sapiente guida del partito comunista » (71).

2) Verso i simboli del partito e gli uomini che lo rappresentano si educa tutt'ora un culto pseudoreligioso. I quadri di Lenin sono idealizzati e tendono ad avere il fascino di immagini sacre (72). N. Ciuščev viene sempre più nominato e lodato come Lenin e Stalin (73).

3) Il partito ha le sue feste ed i suoi riti. Le feste comuniste devono essere celebrate sull'esempio delle feste religiose; il matrimonio comunista deve ricopiare il fasto del matrimonio religioso (74).

(68) SELENIN, Segretario generale del Komsomol, in *Komsomol'skaja Pravda*, 19 aprile, 1958.

(69) *Ibidem*, 16 aprile, 1958.

(70) PAVLOV, in *Komsomol'skaja Pravda*, 17 aprile, 1958.

(71) DROZDENKO, Segretario del Komsomol ucraino, *ibidem*. Vedi anche gli articoli: *Ciò che dà le ali all'uomo è la fede nel partito*, in *Pravda*, 1 gennaio, 1958; *La felicità consiste nel portare nelle masse le idee del partito*, in *Pravda*, 27 febbraio, 1959; *La parola del partito ci mette le ali*, in *Literaturnaja Gazeta*, 10 giugno, 1958; *I nostri cuori, i nostri pensieri e le nostre forze appartengono a te, caro partito comunista*, in *Komsomol'skaja Pravda*, 13 novembre, 1958; *Ci conduce e ci ispira il partito*, in *Literaturnaja Gazeta*, 24 gennaio, 1959; *Tutti i pensieri ed i sogni della gioventù sono con il caro partito*, in *Komsomol'skaja Pravda*, 5 febbraio, 1959.

(72) Cfr. *Ucitel'skaja Gazeta*, 2 ottobre, 1958, e *Pabotnitsa*, 1 gennaio, 1959.

(73) In un articolo della lunghezza di una pagina, Ciuščev è citato otto volte. (In questo è la nostra felicità, in *Vozatyj*, giugno, 1958, p. 2). Nelle 48 pagine dell'opuscolo *Kalendar'* il nome di Ciuščev appare 38 volte (*Kalendar'*, febbraio, 1959).

(74) Cfr. *Parliamo delle feste*, in *Komsomol'skaja Pravda*, 2 febbraio,

4) Il partito ha le sue chiese. Particolarmente in questi ultimi mesi si vanno diffondendo le case dell'ateista (75).

5) Il partito ha i suoi seminari per la preparazione dei propagandisti antireligiosi. Anche queste istituzioni vanno sempre più estendendosi (76).

6) Il partito ha le sue frasi mitiche: « Sempre con il partito »; « Il partito è l'unico che non può tradire »; « I comunisti devono sapere che il futuro in ogni caso appartiene a loro » (77).

OSSERVAZIONI

1. E' interessante cogliere lo sforzo dei teorici sovietici di dare una **struttura unitaria alle loro tesi**. La prima legge della dialettica materialistica formulata da Stalin insiste nel presentare il mondo come un tutto organico (78). Anche il problema morale viene impostato organicamente e unitariamente. Non vi è nulla che sfugge agli imperativi della morale sovietica: arte, scienza, letteratura; comportamento privato e pubblico, dei singoli come delle associazioni; principi generali e direttive pratiche, tutto deve essere proteso ad un unico scopo. La scienza ha scoperto che tutto procede verso l'edificazione della società comunista, la morale accetta i dati scientifici e li dichiara sacri. La scienza è sacralizzata e la morale non è che una derivazione scientifica. Il perno che fissa l'incontro del sacro con il profano, cioè della morale con la scienza è il partito (79).

2. Non è tuttavia difficile rilevare l'assurdo che sta alla base della formula: « spirito di partito nella scienza ». La scienza per essere tale deve adeguarsi alle direttive del partito le quali vengono legittimate sul presupposto che l'intervento del partito sarebbe sempre a favore della scienza, come dell'arte e della let-

1958; e *Come si svolge una festa del pioniere in Komsomol'skaja Pravda*, 8 maggio, 1958.

(75) Cfr. ANUFREV, *Tenacemente vincere i pregiudizi religiosi*, in *Agitator*, n. 2, 1959, p. 18.

(76) *Seminari di ateisti*, in *Komsomol'skaja Pravda*, 25 dicembre, 1958; H. AMOSOV, *La propaganda scientifico ateista*, in *Sovetskie Profsojuzy*, n. 9, 1958, p. 42; e ANUFREV, cit., ibidem; *Preparazione dei conferenzieri dell'ateismo*, in *Partijnaja Zizn'*, n. 8 (aprile) 1959, p. 78, dove si legge che « Per disposizione del Comitato Provinciale del partito a Perm furono istituiti corsi provinciali susseguenti in continuità per la preparazione dei conferenzieri dell'ateismo. Ad ogni turno dei corsi viene inviato d'autorità un propagandista di ogni circoscrizione mandamentale. I corsi durano tre settimane ». In Russia la circoscrizione mandamentale conta dai 30-50.000 abitanti. Ogni tre mesi la popolazione mandamentale viene arricchita di un nuovo propagandista antireligioso!

(77) Cfr. *Ucitel'skaja Gazeta*, 20 gennaio, 1959.

(78) G. STALIN, *Materialismo dialettico e materialismo storico*, ed. Rinascente, Roma, 1954, p. 11.

(79) La tendenza all'unità del sapere è una nota caratteristica soprattutto della filosofia russa premarxista. Vedi, per esempio, I. KIREESKIJ; V. SOLOVIEV; S. FRANK; L. KARSVIN.

teratura. Ma non si può sostenere nel medesimo tempo che lo spirito di partito è il perenne riflesso della verità perchè sarebbe ancorato alla realtà con metodo scrupolosamente scientifico, e aggiungere che tale metodo non ha valore se non è guidato dallo spirito di partito. Ci si trova, infatti, di fronte a un palese circolo vizioso: lo spirito di partito è valido perchè illuminato dalla scienza; la scienza è valida perchè illuminata dallo spirito di partito. I sovietici tentano di sfuggire al dilemma proponendo un altro: slogan « identità di spirito di partito e di spirito scientifico » (80). Ma, evidentemente, questa è un'espressione dogmatica: perchè acquisti un carattere scientifico attraverso una verifica occorre riconoscere alla scienza il primato della libera investigazione, altrimenti si cade nel fideismo e nella pseudomistica di partito.

Sotto l'aspetto pratico, il problema della priorità tra scienza e partito si rivela del tutto accademico, perchè la scienza non possiede nessuna forma coercitiva per imporsi al partito mentre quest'ultimo dispone di un apparato che è capace di piegare la scienza alle sue direttive.

3. La debolezza del tentativo di ricondurre a unità le tre espressioni fondamentali dello spirito umano: scienza, moralità e arte, radicandole nel partito, si rivela dalla necessità in cui si sono trovati i teorici sovietici di attribuire al partito caratteri divini. E' effettivamente in Dio, Unità di Vero, Buono e Bello, che scienza, moralità e arte si fondono e si riuniscono. Però la divinizzazione del partito non solo costituisce un paradosso rispetto ai principi della filosofia cristiana ma è anche una **contraddizione nei confronti della pura filosofia marxiana**. Pur non potendosi negare in Marx una vocazione messianica del proletariato, è indubbio che egli non volle mai la dittatura del proletariato in funzione partitica, ma come una democrazia dei lavoratori (81). Per Marx era la classe proletaria, rappresentante la maggioranza della popolazione, che aveva il diritto di imporre a tutti una norma morale di azione. Ma per il comunismo sovietico è il partito che, pur rappresentando una insignificante minoranza della popolazione (82), si attribuisce il potere di determinare il bene e il male. Si passa, quindi, da una forma di utilitarismo morale democratico a un'altra di utilitarismo morale dommatico: il bene non è ciò che la maggioranza considera utile, ma ciò che una minoranza privilegiata decreta essere tale.

4. La concezione morale sovietica segue le tappe del continuo processo di assolutizzazione del partito. Il carattere messianico che Marx attribuiva al proletariato non solo si riflette

(80) L. GREKOV, *Contro la falsificazione gesuitica del materialismo dialettico*, in *Voprosy Filosofii*, (agosto) 1958, p. 164.

(81) SIDNEY HOOK, *cit.*, pp. 39-45.

(82) CHRUŠČEV, all'ultimo Congresso del PCUS, disse che gli iscritti al partito, oggi, sono 8.239.000, circa il 4% della popolazione; v. *Pravda*, 28 gennaio 1959.

sul partito ma gli fa addirittura attribuire un culto « religioso ». E si comprende quindi come i sovietici contrappongano alla morale comunista non tanto la morale borghese quanto religiosa che ha uguali pretese assolute (83). Non è dunque per puro caso che il crescere dello spirito di partito proceda a pari passo con quello dello spirito antireligioso (84).

IL POSTO DELLA MORALE NEL PIANO SETTENNALE SOVIETICO

All'indomani del XXI Congresso del Partito Comunista sovietico, la stampa occidentale fu impressionata dalle prospettive economiche contenute nel piano settennale presentato da Chruščev; e ora si va domandando se l'URSS riuscirà veramente a « raggiungere e superare l'America », nella produzione di beni e servizi che assicurino un alto tenore di vita.

Ma la stampa sovietica, nell'esporre le linee del piano, manifesta degli intendimenti ben più estesi, che rappresentano la proiezione sul piano politico-sociale delle idee morali sopra esposte. In un articolo di fondo apparso su *Sovetskaja Pedagogika* (85) si legge che « il XXI Congresso dell'URSS passerà alla storia mondiale come il Congresso degli edificatori del comunismo » (86) e che il massimo rendimento delle risorse naturali per una più equa soddisfazione dei bisogni della popolazione

(83) V. PROKOFEV, *cit.*; cfr. anche G. A.-M. G., *Morale e Religione*, in *Voprosy Filosofii*, settembre 1958, pp. 174-176 e M. PERCITS, *Morale e Religione*, ed. Znanie, Mosca, 1957. Può essere indicativo il fatto che l'opuscolo di PROKOFEV « *Le due morali* », porti come sottotitolo esplicativo: « *Morale comunista e morale religiosa* ».

(84) Dopo il comunicato chrusceviano « *Per un più stretto legame della letteratura e dell'arte con la vita del popolo* » (cfr. *Pravda*, 28 agosto 1957) si è ritornato, in Russia, all'epoca del rigorismo ideologico e così, mentre da una parte si accentua la progressiva invadenza del partito nella cultura (tipiche le recenti disposizioni in materia scolastica di cui v. R. SCALFI, *Nuovi orientamenti della scuola sovietica*, in *Pedagogia e vita*, gennaio-febbraio 1958), dall'altra si nota un graduale intensificarsi della propaganda antireligiosa. E' difficile comprendere come mai, mentre gli stessi comunisti sovietici ci assicurano che la propaganda antireligiosa, negli ultimi tempi, è andata intensificandosi, VERO ROBERTI, corrispondente da Mosca del *Corriere della Sera* (6 maggio 1959), rilevando un ridestarsi del sentimento religioso fra la popolazione russa (fatto su cui pienamente concordiamo) lo abbia attribuito anche alla « *più generosa ed umana tolleranza del regime sovietico* ». Forse la difficoltà di approfondire il fenomeno a causa dell'ignoranza della lingua russa potrebbe scusare, almeno in parte, il giornalista da un giudizio così poco conforme a verità.

(85) Cfr. *Sublime programma dell'edificazione del comunismo*, in *Sovetskaja Pedagogika*, (marzo) 1959.

(86) Sono noti i postulati della società comunista secondo LENIN:
a) in campo politico: vittoria del proletariato in tutti i continenti ed eliminazione della possibilità di guerre future; b) in campo economico-sociale: superamento dello Stato, abolizione dell'esercito, della polizia e di ogni forma di coercizione compresa la legge, soppressione del sistema monetario sostituito dal libero acquisto del fabbisogno personale (« *Ognuno lavorerà secondo le proprie possibilità e riceverà secondo le pro-*

come, in genere, tutte le conquiste in campo economico, pur avendo una fondamentale importanza, non sarebbero, tuttavia, che la piattaforma per ottenere una radicale trasformazione delle istituzioni pubbliche e, più ancora, della struttura morale dell'uomo.

I comunisti sovietici hanno piena coscienza della mutazione che occorre operare nella psiche e negli istinti umani perchè si crei il fondamento morale della società comunista il cui compimento, secondo la profezia di Chruščev, sarebbe ormai prossimo.

Alla redazione di un giornale sovietico (87) è stato chiesto come sarà possibile stabilire se a una donna saranno necessari dieci paia di scarpe invece di uno solo, dal momento che, nella società comunista, abolito il sistema monetario, non è prevista nessuna istituzione che possa impedire a una persona di prelevare dai beni in comune tutto ciò che vuole. Le fu data l'unica risposta coerente: sarà la persona stessa a impedirsi di fare un gesto contrario alla moralità comunista. Nessun utopista del passato — osservava nella sua risposta il redattore del giornale — ebbe il coraggio di prevedere un tale perfezionamento morale quale oggi il partito comunista può scientificamente assicurare per il prossimo futuro.

Al partito comunista viene oggi riconosciuto dai sovietici la missione di «umanare l'uomo» (88). Fino a Marx l'uomo è stato un essere intelligente che non capisce, schiavo dello sfruttamento e delle leggi evolutive che inconsciamente lo trasformano. Ade-rendo alla concezione marxiana l'uomo passa «dal regno della necessità al regno della libertà». Ma non è ancora uomo perfetto perchè nella sua coscienza permangono delle sopravvivenze capitalistiche che rendono possibile, nell'attuale stadio della società socialista, manifestazioni di immoralità: l'egoismo, il teppismo, la religiosità. Ma l'approssimarsi della società comunista sta aprendo alla storia una **nuova epoca che sarà caratterizzata dalla impeccabilità**. Fra non molti anni non si parlerà più di guerre; il lavoro sarà la gioia più grande della vita; la preoccupazione di ognuno sarà quella di dare il massimo contributo al raggiungimento del benessere di tutti. Artefice di questa rivoluzione delle coscienze umane resta il partito.

La fiducia di poter costruire una siffatta società, in cui sarebbe addirittura eliminata l'esigenza dell'apparato statale, è certamente utopistica. E se è vero che essa può portare chi ne è animato a superare i limiti del materialismo volgare, non è da considerarsi per questo meno pericolosa, quando soprattutto è accettata quale guida di azione politica, come fu dimostrato dall'esperienza staliniana.

Romano Scalpi

prie necessità »), c) in campo morale: superamento della mentalità borghese e universale affermazione dell'ideologia etica marxleninista; scomparirà la religione e ogni comportamento vizioso, gli uomini diventeranno impeccabili.

(87) Cfr. *Komsomol'skaja Pravda*, 24 gennaio 1959.

(88) Cfr. *Literaturnaja Gazeta*, 3 marzo 1959.